

Le ultime novità sulla destinazione dei beni immobili

A cura di Jessica Rigoldi, tirocinante PoliS-Lombardia



Luogo e data Milano, 13 ottobre 2020 (webinar)

Promotori PoliS-Lombardia e AnciLab

Relatori *Fabio Roia*, Magistrato e Presidente Vicario del Tribunale di Milano e Presidente della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano
Riccardo De Corato, Assessore alla sicurezza Regione Lombardia
Virginio Brivio, Presidente Anci Lombardia
Paola Pastorino, componente task force dei beni confiscati di Regione Lombardia

Sintesi

PoliS-Lombardia ha avviato insieme ad AnciLab un progetto formativo che ha l'obiettivo di approfondire i diversi aspetti della destinazione e assegnazione dei beni immobili confiscati alla criminalità e destinati al patrimonio indisponibile dei Comuni.

Il programma è composto da tre diverse tipologie formative: un ciclo di webinar, laboratori e moduli di autoformazione.

La finalità di questo primo incontro intitolato "le ultime novità sulla destinazione dei beni comuni" è quella di presentare il Progetto formativo promosso da Anci Lombardia – Regione Lombardia in materia di valorizzazione dei beni confiscati e le ultime novità del Codice Antimafia (CAM) con particolare riferimento ai beni immobili.

Il giorno 13 ottobre 2020 si è svolto a Milano il primo incontro del ciclo di webinar organizzato da PoliS-Lombardia in collaborazione con AnciLab dedicato alle ultime novità del CAM con particolare riferimento ai beni immobili.

Fabio Roia ha cercato di fare luce su questa materia molto complessa attraverso l'illustrazione degli strumenti utilizzati dal CAM. Innanzitutto, ha chiarito la presenza di due tribunali sul territorio lombardo (Milano e Brescia) che si dedicano alla trattazione specialistica e prioritaria di questi temi, ha poi spiegato che il bene deve essere sequestrato rispettando tre condizioni necessarie.

In primis, il soggetto proprietario del bene deve aver commesso una serie di reati di "accumulazione patrimoniale" (spaccio, associazione di stampo mafioso, sfruttamento della prostituzione, frodi fiscali). La seconda condizione necessaria è l'acquisto di beni mobili e immobili durante gli anni in cui è stato commesso il reato. Infine, il terzo requisito è che ci sia una sperequazione reddituale accertata tra il patrimonio acquisito legalmente e beni acquisiti illecitamente.

Finito il procedimento, il tribunale decide se procedere con il sequestro. Se i beni appartengono alla criminalità organizzata vengono sequestrati anche se hanno poco valore, in quanto si lancia un segnale positivo sul territorio: lo stato acquisisce un bene che può essere restituito ai circuiti della legalità.

Uno dei problemi che si presentano con il passaggio dal sequestro alla confisca di primo grado è la mancanza di progettualità da parte dei comuni. Dalla prima alla seconda fase non possono passare più di 18 mesi e in questo arco di tempo i comuni dovrebbero ragionare sul reinserimento del bene all'interno dei circuiti legali. Per quanto riguarda il tribunale di Milano, solitamente, si arriva alla confisca definitiva in 3 anni.

Con la nuova legge del CAM, se un bene ha un'ipoteca viene chiamato in giudizio anche l'istituto di credito il quale deve dimostrare di non sapere che il soggetto svolge attività illecite. Viene accertato se l'istituto di credito abbia fatto tutto quello che poteva fare in materia di antiriciclaggio. La banca può perdere ogni diritto di credito se viene stabilito che non ha fatto i dovuti controlli. In caso contrario, sarà l'ANBSC a pagare il debito all'istituto di credito fino all'80% dell'ipoteca.

Per quanto riguarda le aziende, uno dei principali problemi della realtà milanese è rappresentato dalle società create in maniera artificiosa al fine di operare nell'ambito della frode. Queste aziende di copertura non possono essere reinserite nell'economia legale. Mentre per quanto riguarda le società

sane, solitamente legate alla ristorazione, possono essere reinserite nei circuiti della legalità attraverso l'estromissione del titolare e dei soggetti a lui connessi.

Le aziende che prima non pagavano tasse e contributi sono messe a regime, e questo può causare il fallimento della stessa azienda. Inoltre, la mafia che è inserita nel tessuto sociale, può spingere le persone a non frequentare più il locale sequestrato. La conseguenza diretta è la perdita del lavoro delle persone all'interno dell'attività, che causa un grosso problema sociale.

Lo scopo di questi webinar è quello di formare i Comuni alla progettualità, in quanto gli immobili non utilizzati oltre ad essere un costo rappresentano un fallimento per le istituzioni che non sono state in grado di trasformarli in qualcosa di positivo.

L'Assessore De Corato ha sottolineato come questo progetto sia stato fortemente voluto dalla Regione Lombardia che ha stanziato 4 milioni di euro per il biennio 2021-2022 al fine di accelerare il recupero dei beni confiscati attraverso il rafforzamento della progettualità.